

# Numismatica/Mille anni di storia in 450 pezzi d'oro, di ottima fattura romana e bizantina. Un "gentiluomo europeo" l'anonimo proprietario

## L'Impero raccontato da una collezione di monete

Sarà battuta all'asta giovedì a Zurigo. Un evento anche per il suo valore: oltre 5 milioni di euro

di MYRTA MERLINO

«LA MONETA è un'istantanea sul tempo. Sì, è proprio così. E, detto da un uomo che ha dedicato tutta la sua vita allo studio di questi preziosi ed affascinanti frammenti di storia, ci si può ben credere. È straordinario come questo piccolo oggetto di metallo può dirti tutto su una civiltà, sulla sua ricchezza o povertà, sul potere di un imperatore, sulla crescita culturale ed artistica di una società».

Racconta Roberto Russo con parole tonde e ricche, proprio come monete, con quel suo accento un po' strascicato da nobiluomo napoletano. E mentre costruisce straordinari collegamenti tra i secoli, i luoghi, gli eroi e i dittatori celebrati dalle monete, sfoglia il catalogo della sua ultima fatica. Un'asta preparata con una cura quasi maniacale, un'asta che metterà in scena la storia. Mille anni del nostro passato nella sua dimensione più piccola ma forse più affascinante e certamente più vertigine. A Zurigo il 5 dicembre sfileranno le monete: infallibili strumenti di propaganda a cui i potenti della terra hanno affidato per secoli l'immagine di sé e la loro voglia di posteri e di eternità.

In questo mondo discretissimo e segreto, che è quello dei grandi numismatici, circola una strana euforia, il suono è quello di un fruscio di pagemene. In tanti dall'Europa all'America fino all'Asia studiano avidamente, in questi giorni, il catalogo delle monete. Sanno che questa è un'occasione che non si può perdere, sta per accadere qualcosa di raro che forse non succederà più per decenni. Un evento unico, sia in termini culturali che in termini di mercato.

Circa 450 pezzi d'oro, di ottima fattura romana e bizantina,

alle due e mezza di giovedì prossimo saranno battuti all'asta. Il valore stimato per l'asta è di oltre cinque milioni di euro, ma poi nel crescendo delle offerte potrà moltiplicarsi chissà quante volte. Su un mercato in perenne carenza di

merce arriva quindi, quasi come una grande abbuffata per collezionisti grandi e piccoli, una magnifica, prestigiosa, completa ed integra collezione privata.

Il sacerdote di questo straordinario rito è Roberto Russo,

un passato da studioso, un presente da numismatico internazionale, una passione ereditata da suo padre e prima ancora da suo nonno. E trasmessa al figlio Arturo che fin da bambino ha imparato la storia sfogliando cataloghi numismatici o maneggiando preziosi pezzi d'oro nel moneteiro di famiglia.

Non a caso, spiega lo studioso napoletano, la numismatica è stata sempre definita "il hobby dei re", una passione che ha travolto Vittorio Emanuele III ma prima di lui anche

Luigi XIII e Luigi XIV, Gustavo di Svezia, e i Farnese, il Gonzaga, e grandi letterati come il Petrarca o artisti come il tenore Enrico Caruso.

«Collezionisti si nasce, non si diventa». È questo il motto a cui si ispira Russo nella sua attività di consulente per le grandi collezioni. Il collezionista è un moderno cacciatore di tesori, per il quale la moneta è talvolta una chimera, spesso un'ossessione e sempre un trofeo, ed i soldi sono davvero un piccolo ingrediente di una ricetta molto più complicata.

Uomini ricchissimi hanno inseguito, braccato, aspettato un pezzo per tutta una vita. Ma se la moneta ardentemente desiderata non arriva sul mercato, allora anche con tutti i soldi del mondo è impossibile soddisfare quel desiderio.

Spesso è una questione di tecnica; il percorso che conduce da una moneta è lungo, difficile, fatto di pazienti attese, letture febbrili, amore per la storia. Chiunque può comprare un quadro importante o un bell'oggetto antico, ma solo chi è impegnato di una cultura

profonda e poliedrica può collezionare monete». Spesso una collezione è l'opera di una vita, soprattutto se assume l'ampiezza e lo spessore qualitativo di quella portata a Zurigo da Roberto Russo, che appartiene ad un misterioso "gentiluomo europeo", come recita il catalogo, che ha deciso di venderla tutta assieme, distaccandosi da lei come ci si distacca da una donna troppo amata. Ogni collezione di monete è il capitolo di una biografia che rivela le diverse fasi di un'esistenza e lo snodarsi di una vita intellettuale che agli interrogativi che gli si parano davanti cerca risposte attraverso acquisizioni, accostamenti e completamenti.

Quella che andrà all'asta a Zurigo ci travolge in una avventura attraverso i secoli, ci racconta la Roma imperiale, i suoi imperatori, i suoi magnifici monumenti, i suoi templi e le sue colonne, le sue guerre cruente e le sue nobili donne. Nel loro perfetto iperrealismo le monete romane ci aiutano a leggere e a comprendere i fatti della storia, le sue contraddizioni, i suoi instabili equilibri. Rendono giustizia ai vinti, dimenticati dalla storiografia scritta dai vincitori. Raccontano passaggi brevi e oscuri rimasti in ombra nelle grandi epoche. Ci restituiscono il passato analizzato con la precisione della cronaca. Testimoniano, mese per mese, anno per anno, i cambiamenti del costume, le alleanze, le alterne fortune dei grandi protagonisti. Averle, impossessarsene, non vuol dire solo diventare proprietario di qualcosa di molto prezioso, vuol dire soprattutto essere il depositario di una versione autentica del passato, andare oltre la storiografia ufficiale.

«Basta saperle leggere nel modo giusto», e allora per incanto ti rivelano tutto, tutto quello che c'è da sapere e che vogliono farti sapere. Quei dischetti preziosi sono stati, infatti, fino alla comparsa dei grandi mezzi di comunicazione di massa, l'unica opportunità per il potere di farsi pubblicità. I romani, ed i loro imperatori, hanno inaugurato il carattere propagandistico della moneta. Ben presto i messaggi politici hanno cominciato ad essere diffusi attraverso il denaro. Poi la moneta è stata un sillabario, e soprattutto quotidiano, e gli incursori i primi giornalisti dell'antichità, e poi strumento di crescita sociale e culturale, ma soprattutto ha rappresentato un mezzo di formidabile propaganda politica.

Uno strumento potente, come è oggi la televisione. Ma più duraturo, molto più duraturo. La moneta non celebra l'effimero ma l'immortalità, l'indipendenza dal tempo. La sua forza attraverso le epoche, e come uno spot che ha successo a prescindere, racconta magistralmente la storia ed i suoi protagonisti.



IL MEDAGLIONE LEGGENDARIO

Il medaglione di Costantino (in alto) è la punta di diamante della collezione



ACCONCIATURE E GIOCHI

Sopra, il ritratto di Matidia, nipote di Traiano e, accanto, la nave nel circo all'epoca di Settimio Severo



IERI E OGGI



LA COLONNA TRAIANA Una rara moneta traianea che raffigura la Colonna con la statua dell'imperatore in cima



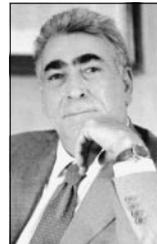
IL TEMPIO DI VESTA Una delle elegantissime monete risalenti a Domiziano, che riproducono il Tempio di Vesta



MARCO AURELIO A CAVALLO L'effigie aurea di Marco Aurelio e la statua equestre dell'imperatore sulla piazza del Campidoglio



IL TEMPIO DI GIANO Uno dei monumenti più antichi di Roma riprodotto per volere di Nerone



Il numismatico Roberto Russo

UN "TESORO" DALL'IMPERO DI BIZANZIO Sotto, medaglione di fattura bizantina raffigurante l'imperatore Costanzo



LE RARITÀ

## Il medaglione di Costantino

VERA punta di diamante della collezione all'asta a Zurigo sono i magnifici medaglioni, monete preziosissime spesso coniate in occasioni particolari per farne dono a personaggi importanti o per celebrare, considerati opere d'arte a tutti gli effetti, sono stati ritrovati nel 1922 e sono diventati il punto di riferimento di ogni testo di numismatica. Una rarità assoluta è il medaglione di Costantino che contiene un messaggio nel messaggio. Un pezzo che è una leggenda. Oltre al profilo dell'imperatore e alla sua rappresentazione in versione guerriera, la moneta presenta un graffito. A un esame attento vi si legge, "Vitaliani Pro". Da molto tempo ci si domanda il senso di quello strano graffito; oggi la versione più accreditata è che Vitaliano, probabilmente un alto nobile, fosse il proprietario di quell'immenso tesoro. Ma non è il solo. "Unique", recita la leggenda del catalogo anche per l'importante medaglia da cinque auri di Costanzo, un multiplo d'oro con impresso sopra il profilo dell'imperatore, ornato da una pelle di leone a mo' di copricapo,

che fa il verso alle magnifiche monete argentee di Alessandro Magno su cui l'effigie del sovrano era idealmente ispirata a Ercole. E ancora Costanzo ci regala un medaglione da quattro auri che è quasi un affresco. Se al dritto il volto dell'imperatore è inciso con un realismo ed una precisione di rara intensità, al rovescio la moneta si allarga su una straordinaria panoramica che ci mostra gli imperatori, due dei tetrarchi, che offrono sacrifici agli dei in un trionfo di linee, simboli e particolari. Un capolavoro assoluto. E poi la moneta di Marco Antonio, unico esemplare, di tre esistenti, in mano a un privato. Gli altri due sono custoditi nei più importanti musei numismatici, rari in vendita al prezzo accessibile di 25 mila euro. Infine la moneta conata da Adriano in nome di Traiano, per assicurarsi la successione, seconda di due soli esemplari, con la particolarità che l'altra fu rubata durante un'epica rapina alla "Bibliothèque nationale de France" e poi probabilmente rifiu-

## PERSONAGGI

## Dietro i volti, lotte e congiure

C'È IL volto di Cesare, campione della romanità. Quel volto epico, un po' segnato, che i suoi auri conserveranno alla storia per sempre. C'è quello di Bruto, l'infame assassino, che dopo aver ucciso il suo patrigno a circolare una moneta con il suo profilo, i pugnali della congiura e la dicitura "Eid Mar". Idi di Marzo, utilizzando la moneta come un notiziario della Cnn. C'è quello di Caligola, l'odiato tiranno le cui monete dopo la sua morte furono ritirate e rifiuse per dimenticarlo più in fretta. Un perfetto esemplare di quella che è stata definita la "dannamonte memoria". E poi quello di Claudio acclamato imperatore dagli stessi pretoriani che avevano appena ucciso Caligola, e la moneta fotografata fedele la sua stretta di mano con il capo dei pretoriani, l'accordo firmato sul sangue che lo porterà al trono, al potere. E quello di Nerone con la madre Agrippina, che altri non era che l'assassinia dell'imperatore Claudio, ucciso con un appetitoso piatto di fun-

ghi, che poi il perfido Nerone definirà con spietata ironia "il cibo degli dei". E quello di Adriano che, in filigrana, racconta la storia della sua discussa adozione da parte di Traiano, dato per vivo dalla moneta coniatata, in tutta fretta, il giorno del suo decesso, per legittimare il giovane protetto di sua moglie Plotina. Storie, racconti, congiure e pettegolezzi, si fondono nella lega preziosa e vivono sotto i nostri occhi come in una soap opera ante litteram.

E poi su quelle monete c'è Roma, la Roma imperiale, più bella di come l'abbiamo sempre immaginata. Riaffiora come per incanto: i Fori, il Senato con le colonne dove fu pugnato Giulio Cesare, il Tempio di Vesta, la Colonna Traiana, il Colosseo, il Circo Massimo, il Tempio di Giano, la Basilica Ulpia, i giochi, i pretoriani. La Roma degli imperatori prende corpo in quelle sfere di metallo prezioso e ci restituisce tutta la magia del passato.

My. Me.

## Il calendario.

<p><b>Personaggi:</b></p> <p><b>Gli amici</b></p> <p><b>e i messaggi</b></p> <p><b>di DoDo.</b></p>	<p><b>Settembre. La più mondana</b></p> <p>Tutte chiacchiere.</p>	<p><b>Ottobre. La più caliente</b></p> <p>Io ti scalderei.</p>	<p><b>Novembre. Le gambe più belle</b></p> <p>Seguimi.</p>
	<p><b>Dicembre. Foto di gruppo.</b></p> <p style="text-align: right;">Fine.</p>		

Parla con DoDo.

DoDo aiuta il WWF numero verde 800-018005 www.pomellato.it